

**Raduni È il giorno dell'Inter**

Una presentazione all'americana con tanti ospiti e tifosi ad applaudire i giocatori Poi le promesse del presidente e l'annuncio di Bagnoli: «Giocheremo una zona col trucco»

# La Convention di Pellegrini

Due mila tifosi alla presentazione dell'Inter. Tutti ad acclamare Schillaci. Pellegrini parla di «rivincita» ma sottomente la parola scudetto. Bagnoli non si scompone e neppure si sbilancia sul modulo. Farà esperimenti di «zona» e comunque avrà un centromediano metodista (Sammer o Shalimov). Ieri primo allenamento ad Appiano Gentile. Lunedì partenza per il ritiro di Cavalese.

WALTER GUAGNELI

MILANO. Clima da «convention» americana alla presentazione della nuova Inter. Quella che il presidente Pellegrini definirà «squadra della rivincita». La rapina ad una banca nella vicina piazza, coi malviventi inseguiti da una «gazzella» della polizia, non frena l'entusiasmo dei duemila ragazzini che all'ingresso dell'hotel Principe di Savoia cantano: «Schillaci facci un gol». Foto di rito, presentazione del nuovo sponsor Fiorucci (tre miliardi all'anno per tre stagioni, con ritocchi sostanziosi a seconda dei traguardi raggiunti), saluti, abbracci, poi tutti dentro al salone delle cerimonie coi 21 giocatori (mancano Rossini con la squadra olimpi-

ticamente negativo. Da dimenticare. Ci siamo buttati a capofitto in un'importante opera di ristrutturazione, in parte di rifondazione della squadra. Sono arrivati giocatori importanti come Pancev, Sammer, Shalimov, Sosa, De Agostini, Schillaci, Marino. La «rosa» è ampia. Abbiamo una immensa sete di rivincite. Non partiamo coi favori dei pronostici. Ma questo sarà un vantaggio. Ci permetterà di lavorare con maggior tranquillità. Da oggi in poi in nostro motto sarà «poche parole, molti fatti». Evita accuratamente di parlare di scudetto. Ma quando pronuncia le parole «vittoria» e «rivincita» lo sottomente. Osvaldo Bagnoli torna nella sua città. Ma non si lascia travolgere da sentimentalismi o ricordi. Ai giornalisti offre la solita maschera di personaggio semplice e schietto. «Arrivo a Milano al momento giusto. Ho alle spalle 20 anni vissuti da calciatore, altrettanti da allenatore. Ormai sono abituato e tutto. Nella carriera ce ne occupo ho fatto buone cose ovunque. Perciò credo di non aver nulla da dimostrare. Il fatto di lavorare nella mia città non mi



Matthias Sammer e Lothar Matthaeus, il nuovo e il vecchio tedesco dell'Inter

## Matthaeus avverte «Stranieri in tribuna Un lusso di troppo»

MILANO. Gli stranieri in tribuna. Sarà questo l'argomento attorno al quale ruoteranno le più grosse discussioni e le polemiche più velenose della prossima stagione calcistica. Lo si intuisce dalle parole pesanti come macigni pronunciate da Lothar Matthaeus alla presentazione dell'Inter. Il tedesco è clinicamente legato dal grave infortunio ai ginocchia. Ma non andrà in ritiro coi compagni. «Ho lavorato per due mesi in palestra per la rieducazione: ora sto bene. Ma sono stanchissimo. Andrò in vacanza per due o tre settimane. Ne ho proprio bisogno. Dopodiché riprenderò pian piano la preparazione. Quanto sarò pronto? Diciamo fra un paio di mesi. Non voglio lasciare nulla al caso. E non voglio correre alcun rischio». Il tedesco affronta l'argomento stranieri. «Con la nuova regola nasceranno un mare di problemi. Ve li immaginate fuori dai campi costretti a non giocare e a guardare dalla tribuna le prestazioni magari scadenti di giocatori italiani? Gli stranieri saranno contenuti solo al 31 del mese quando vedranno crescere il conto in banca. Per il resto avranno sempre il muso lungo. Io comunque non gioco per i soldi ma per la felicità che mi dà questo sport. Dunque farò di tutto per giocare. Ecco quello è il giocatore che voglio io». L.W.G.

## Il Parma al lavoro Provinciale ma outsider Restano i big e Scala cerca il «salto di qualità»

LUCA BOTTURA

PARMA. Bentornati a Disneyland. Il Parma riprende a lavorare, e l'aria che si respira è quella solita di una piazza dove il recente passato ricorda due sole polemiche «vere»: uno sfogo di Melli contro Scala, la novella intesa sui lavori dello stadio. Stavolta però il mondo a cartoni animati dei gialloblù qualche sorpresa potrebbe riservarla strada facendo. A parte i giustificati patemi di Taffarel («Troppi stranieri, se è necessario andrò in tribunale, ma non mi piacerà») sono alle viste almeno tre problemi. Oso stava per finire all'Inter ma non ha gradito, Pulga è rimasto gialloblù a forza, una rosa altrettanto ricca potrebbe creare difficoltà di gestione al trainer. A sentir Scala, ovviamente, l'idillio è destinato a proseguire senza incrinature. «Per adesso - dice - siamo ancora in pochi. Ho quattro giocatori alle Olimpiadi, ho dovuto portare in ritiro un bel po' di Primavera per poterci allenare. E a chi parla di doppiioni rispondo che a centrocampo nessuno si peserà i piedi, è arrivato il solo Pin. Dove abbiamo cercato il salto di qualità è in avanti. Matarrese e Franchini vanno a fare da materasso alla difesa, Berti, Asprilla e Pizzi dovrebbero intercambiarsi nel rendere pericoloso l'attacco. Sarà banale, ma credo che l'impegno europeo ci consenta di dare spazio a tutti». Per quanto riguarda i ribelli, Scala ha in animo di indossare la tonaca. «Parlerò con tutti, uno per uno. E Oso sarà il primo. Se l'è presa per essere stato messo sul mercato, e ha dimostrato di essere attaccato al-

## Parole e musica Sulla ribalta c'è la nuova Lazio

ROMA. A Sergio Cragnotti, da qualche mese presidente della Lazio, evidentemente piace vivere alla grande: è nel calcio vissuto da dirigenti questo ormai significa essere disposti a investire miliardi di lire nell'ordine delle decine. Infatti il finanziere romano questo ha fatto: ha speso 60 mila milioni per rendere competitiva la squadra. Non è stato dunque un esordio in tono minore, quello di Cragnotti nel mondo del calcio. Suscitando l'entusiasmo della tifoseria avviata a migliorarne nettamente il record di abbonamenti. Ieri la squadra è stata presentata con uno show alla Berlusconi, con spettacolo musicale all'Olimpico, il tutto con un incasso destinato in beneficenza. Una campagna acquisti che al di là del paese dispie-

## L'ex bianconero prenota un ruolo da protagonista: «Non sarà una sfida con Viali...» E Totò scopre quanto è distante Torino «Lo vedrete, sono un nuovo Schillaci»

Primo giorno in nerazzurro per Schillaci. La folla lo acclama. Lui è felice. La Juve è ormai un ricordo, anche se i riferimenti all'ultima stagione in bianconero sono polemici. «Mi hanno mandato via solo per i gol non fatti. Non è servito a nulla giocare una stagione molto buona. Non a caso l'Inter mi ha notato e mi ha scelto. Non vedo l'ora inizi il campionato per mostrare a tutti il nuovo Schillaci». MILANO. Totò Schillaci è sacrificato, quasi ingessato, nella nuova divisa interista. Non sorride. È imbarazzato. Parla a scatti. Non è nervoso. È impaziente. Ha solo voglia che la stagione inizi. Per scaricarsi. Forse vendicarsi. «Abbiamo l'obbligo di vincere. Pellegrini ha attrezzato una squadra molto forte. I tifosi si aspettano cose importanti da noi. Non possiamo deluderli. Dobbiamo fare come la Danimarca. Vincere con l'arma della sorpresa e dell'entusiasmo. Sono da poco a Milano, ma ho già capito: all'Inter c'è il clima giusto per fare cose importanti. È vero, Juventus e Milan forse hanno l'organico superiore al nostro, ma vedo nel gruppo nerazzurro una immensa voglia di rivincite. Si va subito

sulla Juve: come è venuto via da Torino? Col saluto di Boniperti. Basta. Perché la società bianconera non l'ha riconfermato? «Sono stato escluso solo per i gol non fatti. Invece io, a prescindere dalle reti segnate o no, considero positivo l'ultimo campionato. Se non fossi andato bene l'Inter non mi avrebbe scelto. Quando è arrivato il contatto con la società nerazzurra? «Prima della fine del campionato. I dirigenti mi hanno dato una parola. A quella ho creduto. Non ho cercato altro. Contatti diretti con società diverse dall'Inter ce ne sono stati, ma solo per interposizione persona. Ma io, ripeto, ho aspettato solo l'Inter». Un Totò determinato che ha tanta voglia di parlare della sua nuova squadra e molta meno di soffermarsi sul suo re-

cente passato bianconero. Ma i riferimenti al suo ex club di appartenenza sono inevitabili. Col nuovo campionato inizierà una sfida polemica con Viali... «Non sarà una sfida con Viali ma con me stesso. E la dovrò vincere a suon di gol. Le novità mi stimolano. La nuova maglia nerazzurra mi dà una carica incredibile». Dunque non sarà a rancore nei confronti dell'Inter? «L'esperienza bianconera è solo un bel ricordo. Con la Juve ho ottenuto un secondo posto in campionato. Chi mi sostituisce, per far meglio dovrà vincere lo scudetto». Bagnoli affronta con piacere l'argomento Schillaci. «Il giocatore è di razza purissima - dice il nuovo tecnico nerazzurro - Non avrà bisogno di molti suggerimenti da me. Gli dirò solo di rimanere tranquillo. Di

### Brevissime

- Albertini gol e contusione.** La punta della squadra olimpica di calcio ha segnato un gol e si è contuso al ginocchio nell'amichevole col Qatar (5-0) giocata a Marino (RM).
- Matarrese contro Maradona.** Il presidente della Federcalcio ha affermato a Ginevra, dove è stato riconfermato nell'esecutivo Uefa (confermati anche Nizzola e Giulivi, nuovi eletti Abete, Zappacosta, Ranucci, Pietro e Valentini), che sosterrà il Napoli nella difesa dei suoi diritti sul giocatore argentino.
- Calendari A e B.** Il 23 luglio al Foro italico verranno elaborati i calendari dei campionati di calcio 1992-93.
- Milano alla Mediolanum.** Il mediano di mischia argentino, Gustavo Milano, detto «Tati» passa dal San Donà ai rossoneri coi quali disputerà il campionato 92-93 di rugby.
- Mugello in Superbike.** Domenica sul circuito fiorentino 7ª prova motomondiale 750cc: al comando Phillis (Kawasaki) davanti alle Ducati di Polen, Rochal e Falappa.
- Manuel Avlasco.** Il 16enne ciclista messicano, investito il 2 luglio a Villa d'Almeida, Bergamo, dove preparava il mondiale amatori, è deceduto in un ospedale di Bergamo.
- Miliardi per Galia.** Il più celebre cestista greco, Nikos Galia, 35 anni, da 13 con l'Ars Salonicco, è passato al Panathinaikos di Atene per 5 miliardi di lire.
- Keshmir senza soldi.** Il discobolo Usa, vincitore delle selezioni olimpiche qualificato poi per doping (4 anni) non ricorrerà in appello. «Non ho soldi per i legali».
- Iaaf in tribunale.** Le sei atlete nigeriane squalificate per doping dalla Federcalcio internazionale, presidente l'italiano Nebiolo, ricorrono alla giustizia ordinaria se non verranno prontamente riammesse alle gare.
- Genova a vela.** La barca Genova-IP, timoniere Pelaschier, ha vinto la 15ª tappa del Giro d'Italia ed è 2ª in classifica dietro Friuli-Albatros.

**Calciomercato.** La fiera delle vanità di Cernobbio si è conclusa senza colpi clamorosi. Ma i grandi club si sono mossi in anticipo A Milan, Juve, Lazio e Inter l'oscar degli acquisti. E ora restano i disoccupati. Per gli stranieri trattative aperte fino al 7 agosto

# Chiusura estiva, in vendita solo gli scampoli

Primi bilanci del mercato estivo. Sorridono Milan, Juve e Inter e Napoli. Molta curiosità per la «rifondazione» della Lazio e per il comportamento di Gascoigne. Interlocutoria se non proprio critica la situazione di Foggia, Cagliari, Pescara, Udinese e Ancona che cercano ancora stranieri (hanno tempo fino al 7 agosto). Mercato sempre aperto grazie anche alla risoluzione contrattuale.

centrocampo e d'attacco. Se così fosse l'inserimento nel toto delle grandi sarebbe automatico. Il Parma vuol continuare a crescere. Importante aver resistito alla tentazione di cedere Melli e Minotti. Significa che Tanzi pensa in grande. E dopo la vittoria in Coppa Italia vuol conquistare l'Europa. Poi avvicinarsi all'orbita scudetto. Con gente come Taffarel, Minotti, Apolloni, Di Chiara, Benarrivo, Asprilla, Melli, Brolin tutto è possibile. Fiorentina e Sampdoria sono in posizione interlocutoria. Eriksson dovrà far dimenticare ai tifosi la partenza di Viali. Conta molto sulla novità del gioco a zona, sulla conferma di Vierchowid che assieme a Walker e Mannini dà vita ad una difesa di ferro, e sulla definitiva «esplosione» di Corini e Bertarelli e su una magica stagione di Mancini e Buso. Torino e Atalanta sono le grandi incognite. In casa Borsani si sentirà la mancanza di Lentini e magari anche di Policiano, Benedetti e Cravero. Sergio, Aguilera e Silenzi avranno l'ingrato compito di rubar loro il posto nel cuore dei tifosi. Marcello Lippi spera ardentemente che i tre nuovi stranieri, Rodriguez, Valencino e Montero si adattino subito ai ritmi del calcio ita-

liano. Se così non fosse la sua Atalanta sarebbe una squadra a rischio. Il Genoa spera ancora in Skuhravy e nei due nuovi arrivi Dobrowolski e Van't Ship, il Brescia nella trioka romana Hagi-Raduicioiu-Sabau. Critica o comunque interlocutoria la posizione delle altre squadre. Foggia, Udinese, Pescara, Ancona e Cagliari hanno chiuso la campagna acquisti-vendite senza molte soddisfazioni. E ora sono circondate da tanti interrogativi. Non a caso sono proprio questi cinque club a tener vivo il mercato degli stranieri che si chiuderà il 7 agosto. E si rivolgeranno anche all'escamotage della risoluzione del contratto per ingaggiare qualche altro giocatore italiano. L'Ancona ha bisogno di un centrocampista. Pensa a Dunga che però costa più di 4 miliardi ed ha un ingaggio di 1400 milioni. La Fiorentina cercherà di venire incontro perché non ha alcun interesse a tenere in riva all'Arno lo scomodo brasiliano. Le alternative sono Alemão che il Napoli non vuole più e Mazinho, un altro brasiliano ripudiato da Cecchi Gori. Entro un paio di giorni il nuovo straniero dovrebbe arrivare nelle Marche. Ma l'obiettivo della squadra di Guerini sarà sempre e

comunque la salvezza. Anche l'Udinese è a caccia di stranieri. Il ds Truliano Mariottini è orientato pure lui su Dunga o Alemão. Il Pescara, che non ha molti soldi da spendere, alla fine prenderà Chernet del Pisa oppure Mazinho se la Fiorentina lo cederà in prestito. O magari il lunatico Delari che il Bologna vuol mandare via. Anche il Foggia vuole uno straniero. Pensa ai centrocampisti Numan e Stanic e agli attaccanti Medford e Kiyavok. Il Cagliari fa la corsa su Alemão. La Roma cerca il difensore barrese Brambati. Matarrese ha già dato l'ok. Benetti dell'Ascoli potrebbe finire alla Lazio. Un altro barrese, Fortunato, lascerà la Puglia, con destinazione probabile Torino, sponda granata. Mondonico lo utilizzerà come libero, ora come centrocampista. Potrebbe tornare sul mercato i foggiani Padalino, Consagra e Codiposti. Stanno per lasciare l'Italia Alecinikov e Pasculli del Lecce (probabile sistemazione in Svizzera), l'attaccante Kolyvanov che Zeman giudica troppo indisciplinato dal punto di vista tattico e il brasiliano Amarildo del Cesena. Cerca una squadra anche Toninho Cerezo. Una timida offerta gli è giunta dalla Svizzera. L.W.G.

Igor Dobrowolski: dopo tanto emigrare in Europa è approdato al Genoa



## Il Genoa di Giorgi «In campo niente star solo undici operai»

SERGIO COSTA

GENOVA. Skuhravy fa la capriola, il pubblico va in delirio. Sono tanti i tifosi del Genoa presenti al raduno, cinquemila, forse più. La gente applaude Spinelli, lo invoca a gran voce, si coccola i nuovi acquisti, Tacconi, Van't Schip, Dobrowolski, Padovano, Aguilera? È solo un pallido ricordo. Erano? Già dimenticato. Non c'è tempo per i rimpianti, questo nuovo Genoa entusiasma, incoraggia i sogni, si guarda avanti con fiducia. «Siamo una squadra avanguardista» dice Giorgi, coniano un nuovo termine buono per la Galappa's Band. L'inflessibile trio di Italia Uno non si lascerà scappare l'occasione, anche perché il tecnico, per polemica, non ha voluto parlare con l'emittente berlusconiana, dichiarando di

fatto la guerra. Ma al di là degli screzi il neologismo rende bene l'idea. È un Genoa sbilanciato in avanti, con Dobrowolski, Van's Schip, Padovano e Skuhravy, pronto a dare spettacolo, ma anche a subire tanti gol, è questo l'unico rischio temuto dall'allenatore ed è per tale motivo che Giorgi lancia subito la sua ricetta: «Voglio una squadra di operai e non di stelle, giocatori disposti al sacrificio, egoisti solo nell'area di rigore avversaria. Possiamo giocare in maniera spregiudicata, ma solo se sapremo trovare le giuste misure. L'anno scorso questa squadra ha subito 45 gol, troppi, bisogna cambiare mentalità. Il Genoa deve far scordare ai tifosi il brutto finale della passata stagione e riconquistare quella parte di pubblico che con le sei sconfitte si è allontanato». Riconquistare la gente. E scalare posizioni in classifica. A Giorgi non dispiace lo scetticismo del resto d'Italia «Nessuno nei pronostici ci inserisce fra le prime dieci della classifica, meglio così, correre al coperto è l'ideale». Ma in realtà il tecnico ha grande fiducia. Quella stessa fiducia che anima Spinelli e il popolo. Pegli, quartier generale rossoblu, ha vissuto tre ore di delirio collettivo. Il massimo è stato raggiunto quando i giocatori hanno lanciato tutti i palloni in gradinata. È stato il presidente a dare il via, tutti gli sono andati dietro e i tifosi sono esplosi in un incredibile applauso. Spinelli crede nella squadra allestita in estate. «Possiamo tornare in Europa» è il suo grido ossessivo. Ma soprattutto «possiamo far meglio della Sampdoria», in una lunga sfida che rischia di infiammare per nove mesi l'intera città i giocatori non si tirano indietro. «Farò più gol dell'anno scorso» promette Skuhravy: «Ora che ho capito il calcio italiano, non mi fermerò più nessuno, farò meglio del primo anno». Quando, per la cronaca, infilò i portieri avversari per 15 volte. Un ottimismo che si basa molto anche sui cross dalla destra di Van't Schip, comprato apposta per esaltare l'arrete dell'Est. È felice anche Caricola. «Volevo restare al Genoa, non ho mai pensato di tornare a Bari». Buio, perché la trattativa esisteva. Ma il giorno del raduno è permesso tutto.